

L'assemblea stabiliva con unanimi applausi che una deputazione di 50 membri si portasse domani (16) presso i sindaci, e facesse conoscere altamente che peserebbero sul corpo decurionale tutte le conseguenze di un rifiuto, che offendeva l'onore del popolo genovese. Il presidente fissava il luogo di partenza dal Circolo per le dodici meridiane, e invitava tutti a mantenere quella calma e dignità, che erano voluti dal senno dei Genovesi e dallo scopo propostosi.

Cadendo quindi l'esame dell'invio di 400 Lombardi a Venezia, e della mancanza di fucili per esserne stati spogliati dal governo, comunque di loro proprietà, si dava incarico alla Commissione di richiedere conto dei 400 fucili depositati presso la polizia; ed anzi di farli ritirare tutti, onde impedire l'abuso per parte dei birri.

Letto un indirizzo della deputazione veneta alle donne genovesi, per la formazione d'un Comitato di soccorso a Venezia, è approvata la proposizione di nominarne un numero sufficiente, coll'incarico d'una lotteria, e della distribuzione di cartelle per l'imprestito di Venezia.

Già erasi sciolta la sessione, quando l'annunzio dell'arrivo d'un messaggio del Circolo nazionale, fece ritornare la numerosissima assemblea nella sala.

Erano i cittadini Caracciolo e Viale, incaricati dal Circolo nazionale di chiedere il concorso del Circolo italiano ad una nuova protesta contro il ministero.

Fattane lettura, venne approvato con applausi, dopo la sola spiegazione di due frasi, che potevano lasciar dubbio il proposto dei Genovesi di non accordar sussidii al ministero Pinelli.

Scioglievasi la sessione colle voci: Viva l'unione dei Genovesi contro i nemici d'Italia e della libertà!

Fin dal 23 agosto, i commissarii federali, residenti in Lugano, dirigevano una Nota al Consiglio di stato, nella quale, producendo le dicerie e le accuse, che si facevano contro di lui per una eccessiva condiscendenza verso i migrati, lo pregavano a dare le occorrenti informazioni. Il Consiglio di stato sollecitamente vi si prestava, e rispondeva *quanto ai fatti* in modo da sventare qualunque prevenzione e qualunque errore circa la rigorosa osservanza della neutralità. Ma dove la risposta del Consiglio di stato ci parve più perentoria e più nobile, si è circa i principii di diritto, con cui vogliono essere giudicati certi fatti, che per se stessi non costituiscono una violazione della neutralità:

» Per quanto si tratta di fatti positivi adunque, noi abbiamo sempre eseguito i nostri doveri di neutralità, superando anche il naturale e generale sentimento di simpatia.

» Per quello che riguarda i fatti *vaghi, indefiniti* consistenti in discorsi di desiderii, di speranze, di eccitamento, noi non crediamo che si possano qualificare congiure, piani pericolosi e da reprimersi. Sarebbe strana cosa che i Lombardi, che hanno innalzato il vessillo dell'insurrezione per realizzare il sacro diritto dell'indipendenza, venissero nell'esilio a rinnegare le proprie azioni e i principii si altamente proclamati.